Quando pensi di avere tutto, scopri che per amore sei disposto a sacrificare ogni cosa...
LEISA RAYVEN
NON MENTIRE AL MIO CUORE
FABBRI EDITORI
Life

Leisa Rayven

Non mentire al mio cuore

Traduzione di Anita Taroni

FABBRI EDITORI
Life

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2016 by Leisa Rayven
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Fabbri Editori, Milano

ISBN 978-88-915-2352-5

Titolo originale dell'opera:
WICKED HEART

Prima edizione Fabbri Editori: giugno 2016

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Non mentire al mio cuore

Questo libro è per tutte le donne
che hanno sofferto per amore e si sono rialzate.
Spero che il vostro fragile cuore possa essere riscaldato
dai raggi del sole e accarezzato da una brezza gentile,
che un giorno possiate nascondervi dietro un albero e,
con una mossa da ninja, mettere ko l'amore.

O Signore, difendimi dall'uomo che ha
eccellenti intenzioni e cuore impuro:
perché il cuore è su tutte le cose fallace,
e disperatamente malvagio.

T.S. Eliot

1

Puoi fregarmi una volta, ma due…

Oggi
Sala prove del Pier 23, New York

Brividi lungo la schiena, il sangue bollente che scorre rapido nelle vene.

Cavoli, così non va. Perché dopo tutti questi anni mi succede ancora?

Non sono una che si emoziona facilmente fino a svenire. Sul serio. Se dovessi descrivermi, direi che sono emotiva ma controllata, irascibile ma metodica, spontanea ma organizzata. Sembreranno contraddittorie, ma sono proprio queste caratteristiche a rendermi un'ottima direttrice di scena: senza falsa modestia, posso affermare che a venticinque anni sono una delle più stimate di Broadway. Mantengo la calma anche nei momenti di crisi totale e i produttori sanno che possono affidarsi completamente a me. Porto avanti lo spettacolo con precisione militare e pretendo grande professionalità, soprattutto da me stessa.

Per evitare lo stress sul lavoro, ho stabilito tre regole non negoziabili: sii gentile con tutti, comportati in maniera ferma e imparziale, non lasciarti mai coinvolgere in una storia con qual-

cuno dello stesso spettacolo. Sono sempre stata in grado di rispettarle, ma ora c'è una cosa che potrebbe far vacillare il mio equilibrio e farmi precipitare in picchiata.

Cioè, non è proprio una *cosa*… bensì una *persona*.

Liam Quinn.

Sono seduta su una poltroncina della sala proiezioni privata con il resto della squadra di produzione e fisso sullo schermo un uomo a torso nudo impegnato ad abbattere un numero sconcertante di nemici. E mi vergogno. Mi vergogno delle guance rosse, del respiro irregolare, di tenere le gambe così strette. Del fatto che sto cercando di godere di ogni centimetro del suo viso e del suo corpo, dei fremiti che mi scuotono ogni volta che flette quei muscoli perfetti. Ma ancora di più mi vergogno di star per svenire travolta dalle emozioni.

Nessuno riesce a turbarmi tanto, e non esagero se ammetto che è per questo che ce l'ho a morte con lui. È un comportamento sconveniente e maleducato da parte sua.

Ora nel film sta correndo verso una splendida rossa e la stringe in un abbraccio sensuale. Lei è Angel Bell, volto sulla copertina dell'ultimo numero di «People» dedicato «Alle donne più belle del mondo». È una dea: corpo perfetto, tette perfette, viso perfetto. Nel film interpreta la principessa degli angeli, mentre Liam è un demone suo schiavo. Un demone supersexy. Hanno quasi distrutto il mondo pur di stare insieme, e lui la sta baciando come se ne andasse della sua vita.

Certo che ci sa proprio fare…

Accavallo le gambe e sospiro. È assurdo.

In linea di principio non sono contraria a eccitarmi per qualcuno, ma eccitarmi per quest'uomo è la ricetta sicura per la catastrofe. Quando mi sono abbandonata a ciò che provavo per lui non è finita bene.

Sento una mano sul braccio e mi volto verso Mark Fiori, uno dei più stimati registi di Broadway. Gli brillano gli occhi per l'entusiasmo: evidentemente non sono l'unica ad aver notato… i pregi di Liam.

«Davvero un bell'esemplare, eh?» sussurra.

«Se ti piace il genere…» rispondo, scrollando le spalle. I miei ormoni impazziti, intanto, gridano che ci piace eccome. Un sacco.

L'unico problema è che *non può* piacerci, perché Liam è un attore, e noi non possiamo uscire con gli attori. Inoltre, tra poche settimane sarò la sua direttrice di scena. E, come se non bastasse, è fidanzato con la splendida coprotagonista dello spettacolo. Ah, e poi – e questa forse è la ragione più importante – tanto tempo fa abbiamo avuto una storia breve ma intensa da cui non mi sono mai ripresa. In un modo o nell'altro sono riuscita a isolare il dolore che mi ha causato (probabilmente perché mi sono convinta che fosse colpa di entrambi), ma il desiderio per lui imperversa minacciando la mia stabilità mentale…

Griderò al miracolo se io e la mia professionalità ne usciremo sane e salve.

Mezz'ora più tardi, dopo un roboante epilogo in cui Liam salva la Terra e poi fa del sesso strappamutande con la protagonista, il film termina. Grazie a Dio.

Si riaccendono le luci e ci dirigiamo tutti in sala riunioni. La nostra piccola squadra è composta dalla produttrice, Ava Weinstein, dal regista, Mark, da uno scenografo, da un direttore di produzione, e infine dal mio assistente nonché migliore amico, Joshua Kane.

«Tutto okay?» mi chiede Josh, mentre ci sediamo attorno al tavolo. «Sei tutta rossa in faccia.»

«Sono solo accaldata. Si crepava là dentro, no?»

«Soltanto nella scena in cui Angel era in topless nel bagno turco, per il resto mi si sono gelate le chiappe. Il condizionatore doveva essere puntato su "tempesta polare".»

Prendo la cartellina che ho davanti e mi sventolo. La mia temperatura corporea è settata su «superficie del sole».

Lui sorride tra sé.

«Cosa c'è?» domando, sulla difensiva.

«Niente. È divertente che, dopo tutti questi anni, ti basti un'occhiata a Liam Quinn per diventare più rossa del mio conto in banca.»

«Zitto.»

«Però non hai negato…»

«Zitto due volte. E se ti azzardi a spifferare qualcosa a Mark, ti strappo le palle degli occhi e mi ci faccio un paio di orecchini.»

«Mark non sa che voi… vi *conoscete* già?»

«No.»

«E nemmeno che le tue fantasie erotiche degli ultimi sei anni ruotano intorno a lui?»

Lo guardo di traverso e Josh alza le mani.

«D'accordo, sarò muto come un pesce. Però se alle prove ti attacchi a Liam e inizi a strusciarti contro la sua gamba, mi riterrò sollevato da ogni responsabilità.»

«Ricordati che se mai dovessi ritrovarmi così vicino a lui da potermi strusciare, tu avrai chiuso come mio compagno di vita platonico.»

«Oddio…» ribatte con un sospiro esasperato. «Farti rigare dritto è un lavoro a tempo pieno.»

Adoro che Josh sia capace di strapparmi un sorriso anche quando l'ansia mi fa sembrare più sballata di James Franco. Per questo è il mio migliore amico dall'ultimo anno delle supe-

riori. Ci siamo conosciuti al club di recitazione, lui era uno dei pochi etero del gruppo e, nonostante la comune passione per il teatro, devo ammettere che sul palcoscenico non eravamo il massimo. Dopo un disastroso «debutto» come attori – non ho dubbi che siamo passati alla storia come la coppia di innamorati più imbranata del mondo – abbiamo deciso di imboccare la strada, meno scintillante, del backstage. Ho scoperto che le mie capacità organizzative e il mio dispotismo sono un valore aggiunto in teatro, e sono diventata velocemente la direttrice di scena più giovane nella storia della scuola.

Per qualche strano motivo, Josh ha voluto essere il mio Robin, e da allora siamo come il Dinamico Duo. Restano tutti perplessi appena sveliamo che non stiamo insieme, ma noi siamo così: migliori amici per sempre.

«Okay, squadra» esordisce Mark una volta che siamo seduti. «Abbiamo visto l'ultimo film della serie *Rageheart*, con Liam Quinn e Angel Bell, i prossimi protagonisti della mia favolosa rivisitazione della *Bisbetica domata* di Shakespeare.»

Mi piace parecchio l'idea di Mark di rileggere in chiave moderna un classico della commedia shakespeariana. I suoi lavori sono sempre originali e intelligenti, e sono una sua fan da quando l'ho affiancato nel suo ultimo successo di Broadway: una pièce i cui protagonisti erano mio fratello Ethan e Cassie Taylor, la sua meravigliosa fidanzata. Dopo qualche mese di repliche, Mark mi ha coinvolto in un altro progetto. Ovviamente, non immaginavo che ci sarebbe stato il «Signore delle Mie Mutande», Liam Quinn. Se Mark mi avesse informata, sarei scappata a gambe levate. Essere costretta a lavorare con un uomo capace di accendere la mia libido come le luci di Las Vegas non è il massimo.

«Bene» comincia Mark, «a meno che negli ultimi tempi non abbiate vissuto sotto un sasso, immagino sappiate che attual-